

**ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA'
DI BOLOGNA
SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI**

Corso di laurea in
Scienze Della Comunicazione Pubblica e Sociale

TITOLO DELLA TESI
Beni comuni ed espropriazione per pubblica utilità:
la TAV come caso concreto

Tesi di laurea in
Diritto Delle Amministrazioni Pubbliche

Relatore Prof. Daniele Donati

Correlatore Prof. Emanuele Frixia

Presentata da: Eleonora Tabellini

Sessione
terza
Anno accademico
2014-2015

INTRODUZIONE

Oggi battersi per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni comuni può apparire una follia, in quanto pare che nulla incentivi a farlo. Ma a causa della distruzione repentina degli stessi, alcuni individui si stanno attivando per la loro tutela mediante la teoria comunitaria dell'*homo civicus*¹, nonché la manifestazione più palese in cui la collettività può vivere nella società democratica e cooperare per essa. Stiamo iniziando ad assistere al superamento dell'*homo emptor* e dell'*homo homini lupus*. Ciò è reso possibile attraverso la funzione della cittadinanza, che si esprime con l'associarsi fra gli individui, anche per quanto riguarda la tutela dei beni comuni.

Negli ultimi anni infatti, la questione dei beni comuni sta assumendo un ruolo centrale nel dibattito pubblico e nelle mobilitazioni politiche e sociali. Gli individui in quanto esseri consapevoli, iniziano a credere con fermezza di poter far qualche cosa di concreto anche in forma aggregata, per poter cambiare le cose nella società in cui vivono. Il cambiamento in certe realtà non viene considerato vano e un impegno concreto è doveroso per una costruzione migliore del mondo. Quando Locke sosteneva che le persone sono dotate di tolleranza, ma solo fino al momento in cui non vengono violati i loro diritti, aveva forse ragione e la costruzione della linea ferroviaria TAV Torino-Lione ne può essere per me l'esempio. Essendo quest'ultima da vent'anni uno degli argomenti più dibattuti, contestati, analizzati e controversi in materia di diritto e infrastrutture nel nostro paese, ho voluto approfondirne la conoscenza. È dagli anni '90 infatti che una forte opposizione da parte degli abitanti della Valle di Susa è in atto attraverso il movimento NO-TAV, ma si è soltanto iniziato a parlare della loro protesta in seguito ai primi e forti scontri con le forze dell'ordine, nel 2005. Siamo davanti ad uno dei conflitti am-

¹Il testo di F. Cassano, può considerarsi un testo politico-culturale nel quale viene approfondito il tema del risveglio civile del paese che non viene visto come un affronto alla politica, ma un'occasione per quest'ultima. Per ulteriore approfondimento si rimanda a F. Cassano, *Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni*, Bari, Edizioni Dedalo, 2004.

bientali più rilevanti avvenuti in Italia, non solo per la sua continuità, ma anche per le circostanze che l'hanno caratterizzato, per l'organizzazione del movimento stesso e per la diffusione che l'evento ha ottenuto mediante i media tradizionali e la rete. A mio parere un caso significativo e molto attuale, che permette di analizzare nella sua dimostrazione più accentuata diversi aspetti rilevanti, soprattutto nell'ambito sociale e giuridico. L'argomento TAV è un insieme di argomenti che oggi vengono considerati nuovi, ma che nuovi non sono. La capacità di azione collettiva insita nel territorio, i diritti e i beni comuni sono infatti sempre esistiti.

La mia elaborazione approfondisce dunque il tema dei beni comuni, attraverso un percorso storico ed evolutivo che li ha caratterizzati fino ai giorni nostri e spiegando come essi si identificano e si riconoscono. Ho analizzato sempre con un percorso storico, il concetto di proprietà privata, per arrivare ad introdurre l'espropriazione per pubblica utilità. Tramite questo istituto giuridico e le sue virtù, ho affrontato il tema delle espropriazioni nel territorio piemontese effettuato dai promotori della TAV nei confronti dei suoi oppositori. Successivamente ho preso in esempio come alcuni spazi urbani, attraverso l'attività relazionale, collettiva e consapevole degli individui, si siano riqualificati e abbiano stabilito come proprio scopo la difesa dei beni comuni.

CONCLUSIONI

Spazio, diritto e beni comuni. Sono questi alcuni degli elementi utili a provvedere al nostro benessere sia individuale sia collettivo. Sono identificabili come risorse preziose, capaci di custodire l'intelligenza evolutiva dell'umanità. All'interno delle città siamo davanti a delle lotte che riprendendo il concetto del geografo David Harvey, sono collegate al più ampio diritto alla città. In Val di Susa siamo infatti davanti a lotte contro l'espansione di una metropoli in riorganizzazione e di un'area corposamente infrastrutturata. Vogliono essere rivendicati quelli che sono il pensiero e l'orientamento delle metamorfosi del territorio, a scapito di uno sfruttamento inopportuno di spazi trasformati per interessi prevalentemente economici. Nel nostro territorio sono infatti contemporaneamente presenti relazioni economiche e di vita sociale, che con la loro unione generano pareri o pro o contro la razionalizzazione del profitto. Il movimento NO-TAV sta affrontando, con un cammino di mobilitazione inconsueto, proprio la conoscenza del valore territoriale, vedendo questo alterato fra uno spazio dei flussi globali e mercificati e le dinamiche della vita sociale. Il pregio caratterizzante il movimento, è relativo ad una lotta sulla riproduzione della vita sociale, capace di proteggere i beni comuni per il bene comune. È venuta così in parte a maturarsi l'idea che la vita sociale debba essere salvaguardata in quanto garante di riproduzione intenzionale e collettiva, sfavorendo i processi di privatizzazione.

Il fatto che al centro del movimento vi sia una riflessione informata e culturale, è per me elemento di interesse. Le riflessioni così composte, sono utili non solo per definire la coesione sociale creatasi, ma anche come rappresentazione di ciò che le comunità vogliono e chiedono. Con le pratiche culturali dei movimenti dal basso come quello NO-TAV e come anche nel caso di Dublino o dell'ex cinema Palazzo, sono emerse delle vere e proprie sollecitazioni attraverso un'azione

concreta. Bisogna oggi prendere in considerazione che il progetto TAV, pur essendo un progetto nato vent'anni fa e in un contesto diverso da quello odierno con una storia, soprattutto economica differente, ha permesso di far emergere nel microcosmo valsusino un paradigma generale nel nostro tempo, che detta i rapporti tra economia, politica e informazione, riuscendo però simultaneamente a mettere da parte l'istinto tipico che caratterizzava l'*homo economicus*. Un paradigma che come ha sostenuto Marco Revelli in un suo intervento², ha anche valenza europea ed è rappresentato dall'esistenza di un dogma ultraliberista, che determina in modo meccanico le politiche: bisogna fare ciò che muove un flusso di denaro a scapito della sfera sociale e i nemici di tale dogma sono i diritti che si affermano dal basso. Oggi sembra che l'intreccio tra politica e affari sia diventato inestricabile e dunque che la dimensione affaristica debba considerarsi il principio di ordinamento generale della politica e delle decisioni da essa prese. È iniziata ad emergere e a pesare inoltre la crisi della rappresentanza, cioè il rapporto tra governanti e governati. In questo senso la Val Susa ne è l'esempio emblematico: il distacco crescente tra la logica del decisore e le necessità della popolazione che viene privata del rapporto con i propri rappresentanti è anche stato riconosciuta dal Tribunale dei popoli. A differenza di quanto viene sostenuto dall'Osservatorio e come abbiamo visto, sia i militanti che i cittadini interessati, si sono ritrovati davanti ad un muro di gomma chiuso al dialogo. Con una maggiore attuazione del neologismo *Please in My Back Yard* si potrebbe evitare l'effetto *NIMBY* precedentemente visto: la vera applicazione di una strategia comunicativa efficiente tra cittadini ed amministrazione per una pianificazione unita, sarebbe forse a questo punto la soluzione migliore. Il tema degli investimenti delle infrastrutture che sembra essere riduttivo e semplicistico, necessita di veri dibattiti privi di pregiudizi per superare le difficoltà che si sono create. Il movimento NO-TAV po-

2 Il discorso affrontato dal sociologo Marco Revelli, è visibile e udibile al seguente canale www.youtube.com/watch?v=aHN-UBuvdio

trebbe dunque essere considerato una lente di ingrandimento su questa questione anche per situazioni future, perché un passo nel futuro credo l'abbia già. I percorsi decisionali dovrebbero infatti includere tutti i portatori di interessi, ma soprattutto sono i cittadini che dovrebbero sempre di più prendere coscienza di quello che accade nel proprio territorio e parteciparvi, anche in maniera sussidiaria.

A questo punto però definire il movimento NO-TAV un semplice movimento, risulta almeno ai miei occhi, fuorviante. Io personalmente tenderei a definire loro come un popolo, perché in grado di rappresentare in maniera capillare il territorio e di elaborare le proprie forme di resistenza in favore dei propri diritti, questo al di là di quello che può essere un mio pensiero sulla fattibilità dell'opera pubblica. È in questo quadro articolato che le preoccupazioni, le opinioni, i conflitti e le potenzialità convivono in una prospettiva in cui niente è predeterminato, ma è da riconoscere che la comunità NO-TAV si difende (sia con ricerche e proposte proprie, ma anche come abbiamo visto ricorrendo a terzi, come ad esempio al tribunale d'opinione), e così difendendosi rappresenta interessi generali: è un popolo che parla a proprio nome e a nome di tutti, non si chiude in sostanza nel proprio giardino.

È una comunità che secondo me, oltre ad essere aperta a tutti, è in grado di prendersi cura del proprio territorio perché sa come farlo. I cittadini sovrani si sono organizzati e hanno approfondito argomenti per difendere la propria Valle e i territori di proprietà, per farli rimanere a misura umana; e attraverso la forma della resistenza, dare priorità ai beni comuni e al bene comune. Una resistenza che potrebbe, e a mio parere dovrebbe, entrare inevitabilmente in comunicazione con lo Stato, perché realizzatrice di una nuova *governance* urbana, capace di diventare amica dello Stato stesso proponendo dati ed argomenti affini alla situazione. Se oggi in Italia tanti altri comitati si stanno mobilitando per dire no alle grandi opere e per difendere i beni comuni e gli interessi del paese, forse non è per la sin-

drome *NIMBY* ma probabilmente perché per troppo tempo si sono detti dei sì che hanno distrutto il paesaggio e peggiorato la qualità della vita dei cittadini.

Per quanto riguarda gli scontri fisici invece, non mi sento di esprimere giudizi, anche se è con essi che si sono messe in luce le situazioni caratterizzanti la Val di Susa. Questo perché mi sono limitata ad analizzare il caso attraverso sentenze scritte o comunque attraverso materiali da me visibili e udibili in prima persona. Con questo intendo dire che se non si va effettivamente dove succedono certi fatti e non si compie dunque un'osservazione partecipante prolungata, non si può sapere come essi avvengono e quindi di conseguenza, non si può esprimere un giudizio. Dico questo basandomi, oltre che su una regola sociologica, anche sulle modalità con il quale il caso viene enfatizzato. Ho riscontrato durante la mia ricerca elementi nuovi, diversi, di cui si viene a conoscenza solo informandosi in prima persona.

Credo inoltre a questo punto che si potrebbe porre un po' più interesse per quello che ci circonda, capire il perché certe cose succedano e perché sarebbe opportuno intervenire, valutando se quello che deve essere realizzato, attuato o proposto, è nell'interesse di tutti o solo di pochi.

La Valsusa così come tanti altri territori che vengono o che verranno deturpati o privatizzati, sono anche nostri e ci devono interessare, perché come detto prima penso abbiano già un piede nel futuro: se i progetti di qualsiasi natura essi siano, infrastrutturali o no, se portati avanti in maniera non partecipata ed ermeneutica, in un contesto attivo come quello Valsusino vincono, vinceranno ovunque. Credo possa esserci successivamente il rischio che le privatizzazioni possano divenire un modo di *governance* che si esprime attraverso un sapere solo esperto, e non socializzato né diffuso. È quindi, quello della Val di Susa, richiamando Saskia Sassen³, un luogo strategico che unisce il problema produttivo, la questione del potere territoria-

3 Sassen S., *Op. Cit.*, Milano, Mondadori Bruno, 2008

le e gli argomenti soggettivi della comunità. Lo Stato potrebbe divenire in questo caso stratega nelle decisioni, mobilitando anche la comunità in un progetto comune come quello che può essere la linea TAV; soprattutto in un tempo di crisi economica che dimostra la necessità non solo di rilanciare una domanda di beni tradizionali, ma stimolare una domanda di beni nuovi, legati ai beni comuni e ai beni sociali, facendo di spazi urbani luoghi fondamentali per lo sviluppo e per la crescita.

Il dibattito italiano sui beni comuni è come abbiamo visto, recente ed è stato preso in mano principalmente dalla Commissione Rodotà. È emersa dunque la possibilità di riconoscere accanto alla proprietà privata e pubblica questa tipologia di beni che superano l'*human divide*, ossia una diseguaglianza drastica che influisce sull'umanità degli individui, mettendone in disamina la vita stessa e la dignità. Anche Ermanno Vitale⁴ nella sua *Critica Illuminista*, sostiene che i beni comuni siano quei beni che hanno come obiettivo la soddisfazione concreta e immediata dei diritti fondamentali in quanto corrispondono direttamente agli stessi.

La triangolazione pubblico-privato-comune ritengo vada perseguita e valorizzata, perché il loro operare cooperativo rientra in una dinamica nella quale i cittadini in *primis*, si riconoscono come concittadini disponibili alla socialità, alla cura e alla responsabilità, dotati di ricchezza motivazionale.

I Governi italiano e francese continuano ovviamente a sostenere la strategicità dell'opera e la sua necessità, che verrà dunque portata a termine nelle stime dei prossimi dieci anni. Quotidianamente anche i NO-TAV si impegnano per il risultato opposto e continuano la propria battaglia. Se una cooperazione da parte di entrambi ci sarà, non è immaginabile. Ma spero che alla fine vinca comunque la soluzione migliore per tutti e che le procedure attuate non siano a scapito di nessuno.

4 E. Vitale, *Contro i beni comuni. Una critica illuminista*, Bari, Laterza, 2013

BIBLIOGRAFIA

VOLUMI

Agamben G., *Lo stato di eccezione*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003

Arena G., *Cittadini attivi*, Roma-Bari, Laterza, 2006

Augè M., *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera, 2009

Axelrod R., *Giochi di reciprocità. L'insorgenza della cooperazione*, Milano, Feltrinelli, 1985

Barbato M., *Thomas Jefferson o della felicità-Autobiografia di Thomas Jefferson*, Palermo, Sollerio editore, 1999

Bauman Z., *Modernità liquida*, Roma, Laterza, 2006

Bauman Z., *Fiducia e paura nella città*, Milano, Mondadori Bruno, 2005

Berger L., Luckmann T., *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1997

Bernardi C., Brancaccio F., Festa D., Mennini B.M. (a cura di), *Fare spazio, pratiche del comune e diritto alla città*, Milano, Mimesis Edizioni, 2015

Bettini V., *TAV, i perché del no*, Torino, Utet, 2006

Bravo G.M., Malandrino C., *Profilo di storia del pensiero politico: da Machiavelli all'Ottocento*, Roma, La nuova Italia Scientifica, 1994

Cassano F., *Homo civicus. La ragionevole follia dei beni comuni*, Bari, Edizioni Dedalo, 2004.

Cerisano G., *Manuale della nuova espropriazione per pubblica utilità*, Padova, 2004

De Tocqueville A., *La democrazia in America*, Milano, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, 1999

Donati, *Il paradigma sussidiario. Interpretazioni, estensione, garanzie*, Bologna, Il Mulino, 2013

Donati P., *I beni relazionali: cosa sono e quali effetti producono*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011

Grossi P., *Un altro modo di possedere*, Milano, Giuffrè Editore, 1977

Guacci C. e S. Perongini (a cura di), *Profili giuridici dell'espropriazione di pubblica utilità*, Torino, G. Chiappelli Editore, 2013

Harvey D., *Città ribelli. Dalla Comune di Parigi ad Occupy Wall street*, Milano, il Saggiatore, 2013

Irwin T., *I principi di Aristotele*, Milano, Vita e pensiero, 1996
Koolhaas R., *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Macerata, Quodilbet, 2006

Lefebvre H., *Il diritto alla città*, Venezia, Marsilio, 1970

Locke J., *Secondo trattato sul governo. Saggio concernente la vera origine, l'estensione e il fine del governo civile*, Milano, BUR Biblioteca Universitaria Rizzoli, 2001

Magnaghi A., *Il territorio bene comune*, Firenze, Firenze University Press, 2012

Marx K., *Il Capitale*, in E. Sbardella (a cura di), Roma, Newton Compton editori, 2015

Mattei U., *Il benicomunismo e i suoi nemici*, Torino, Vele, 2015

Mill J. S., *Saggio sulla libertà*, Milano, Il Saggiatore, 2009

Moro T., *Utopia. Edizione integrale*, F. Cuomo (a cura di), Roma, Newton Compton, 2010

Narducci F., Narducci R., *Guida normativa per l'amministrazione locale*, 2015

Neumayer E., *Weak Versus Strong Sustainability: Exploring the Limits of Two Opposing Paradigms*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2013

Olson M., *La logica dell'azione collettiva*, Milano, Ledizioni, 2013

Ostrom E., *Governare i beni collettivi*, Padova, Marsilio, 2006

Paduos S., *Lo sviluppo sostenibile*, Torino, Forte Chance Piemonte, 2010

Park R., Burgess E., McKenzie R. , *La città*, Milano, Edizioni di comunità, 1967

Pepino L., Revelli M., *Non solo un treno...La democrazia alla prova della Val Susa*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2012

Ricoveri G., *Beni comuni vs merci*, Milano, Jaca Book, 2010

Rodotà S., *Il terribile diritto. Studi sulla proprietà privata e i beni comuni*, Bologna, il Mulino, 2013

Rousseau J. J., *Il contratto sociale*, R. Gatti (a cura di), Milano, BUR biblioteca universitaria Rizzoli, 2005

Sassen S., *Territorio, autorità, diritti. Assemblaggi dal medioevo all'età globale*, Milano, Mondadori Bruno, 2008

Semi G., *Gentrification*, Bologna, Il Mulino, 2015

Sgro A., *L'espropriazione per pubblica utilità*, Milano, Giuffrè, 2008

Smith A., *La ricchezza delle nazioni*, in Bagioti A. e Bagioti T. (a cura di), Torino, UTET, 2013

Smith A., *La Ricchezza delle Nazioni*, Roma, Grandi Tascabili Economici Newton, 1995

Sorace D., *Diritto delle amministrazioni pubbliche*, Bologna, Il Mulino, 2014

Tönnies F., *Comunità e società*, a cura di M. Ricciardi, Roma, Laterza, 2011

Treggiari F., *Le ossa di Bartolo. Contributo alla storia della tradizione giuridica perugina*, Perugia, 2009

Vitale E., *Contro i beni comuni. Una critica illuminista*, Bari, Laterza, 2013

Vitellio I., *Spazi pubblici come beni comuni*, in *Critica della razionalità urbanistica*, 2005

Zamagni S., *I beni comuni per il bene comune*, Milano, Edizioni Casa della Cultura, 2014

ARTICOLI

Bresnihan P., Byrne M., *Escape into the city: Everyday Practices of Commoning and the Production of Urban Space in Dublin*, in *Antipode*, Volume 47, Issue 1, 2015

Cognini P., *Extra Ordinem. La zona franca dei beni comuni*, in globalproject.info.it

Colloca S., *Costituzione dell'antinomia. Riflessione a margine di "Autoriferimento e Antinomia nell'ordinamento giuridico"*, in *Rivista Internazionale di Filosofia Diritto e Politica*, fascicolo 1, 2010

Custodero A., *Espropri Tav, falsi i verbali ma è scontro tra magistrati*, in *La Repubblica* Torino, 2006

Eduati L., *TAV. Erri De Luca: va sabotata, è l'unico modo che c'è per fermarla. Il procuratore caselli esagera*, in *Huffington Post*, 1/9/2013 visionabile sul sito huffingtonpost.it

Franzini M., *Il significato dei beni comuni*, in labsus.org

Hardin G., *La tragedia dei beni comuni*, in *Science, New Series*, Vol. 162, No. 3859, 13 dicembre 1968

Kelling J.L., Wilson J.Q., *Broken windows*, in manhattan-institute.org, 1982

Le Roy R., *Plaidoyer pour la complexité Entretien avec Elinor Ostrom*, in *Les écologies politiques aujourd'hui Amérique du Nord*, numero 41, 2001

Marenghi G.M., *Espropriazione per pubblica utilità*, Diritto online, in *Enciclopedia Giuridica Treccani*, 2014

Nicoletti V., *Paris sans le peuple*, in www.doppiozero.com

No Tav, proteste in tutta Italia, in *Il Sole 24 ore*, 22 febbraio 2012

Orsolato M., *Espropri: perché la TAV non paga*, in altrenotizie.org

Papa Pio XI, *Lettera enciclica Quadragesimo anno*, paragrafo 5, in www.vatican.va

Pepino L. (a cura di), *Il tribunale permanente dei popoli le grandi opere e la Val-susa Quaderno n. 4*, Napoli, Intra Moenia, 2016 controsservatoriovalsusa.org

Ragozzino G., *Elogio del NIMBY*, in Eddyburg.it

Valente G., *Se Adamo non avesse peccato, la proprietà privata sarebbe un furto*, in 30giorni.it

ALTRO MATERIALE

Consiglio di Stato, Sezione IV, 14 aprile 2006 n. 2087

Euchner W., *Proprietà, filosofia e politica*, in Enciclopedia delle scienze sociali:

[www.treccani.it/enciclopedia/proprietà_\(Enciclopedia_delle_scienze_e_sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/proprietà_(Enciclopedia_delle_scienze_e_sociali)/)

La Costituzione Italiana, Pisa, Pisa University Press, 2013

Marengi G. M., *Espropriazione per pubblica utilità*, Diritto online, in Enciclopedia Giuridica Treccani, 2014

Regolamento comunale sulla collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani in
comune.bologna.it

Seminario del [Torino Social Forum](#)

SITOGRAFIA

eticaeconomia.it (consultato il 31/1/2016)

acquabenecomune.org (consultato il 5/1/2016)

alexanderlanger.org (consultato il 12/1/2016)

arpa.piemonte.gov.it (consultato il 2/2/2016)

comune.bologna.it (consultato il 30/12/2015)

controsservatoriovalsusa.org (consultato il 4/2/2016)

europa.eu (consultato il 9/2/2016)

fondazionebasso.it (consultato il 8/2/2016)

garretthardinsociety.org/ (consultato il 29/12/2015)

huffingtonpost.it (consultato il 6/2/2016)

lincei.it/ (consultato il 1/2016)

notav.info (consultato il 12/1/2016)

notavtorino.org (consultato il 12/1/2016)

nuovocinemapalazzo.it (consultato il 24/1/2016)

presidenza.governo.it (consultato il 2/1/2016)

regione.piemonte.it (consultato il 14/2/2016)

repubblica.it (consultato il 17/2/16)

rfi.it (consultato il 25/1/2016)

senato.it (consultato il 2/1/2016)

Treccani.it (consultato il 10/1/2016)

tribunalepermanentedepopoli.fondazionebasso.it (consultato il

8/2/2016)

visualculturenow.org (consultato il 29/12/2016)

youtube.com (consultato il 4/2/2016)